LA STAMPA

13-MAG-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CASO

06901 06901

Povera Italia

Il reddito medio è più basso di 30 anni fa, non basta l'occupazione a livelli record l'inflazione obbliga le famiglie a risparmiare. Urso: bonus sui prodotti per l'infanzia

L'indagine di Censis e Confcommercio: entrate pro-capite sotto i 22 mila euro

LUCA MONTICELLI
ROMA

Sembra una frase fatta, ma adesso ci sono anche i numeri a corroborare quel che fino a poco tempo fa era un adagio popolare: gli italiani sono più poveri rispetto a trent'anni fa. Secondo il rapporto annuale Censis-Confcommercio, nel 2022 il reddito disponibile pro capite si è attestato a 21.081 euro: sotto di 150 euro rispetto al 1995.

Per reddito disponibile si intende il reddito da lavoro o da pensione a cui si aggiungono eventuali rendite finanziarie, soldi che le famiglie italiane non sono riuscite a recuperare dopo le grandi crisi. Nel 2019 il reddito si attestava a 21.175 euro, nel 2007 a 22.801 euro. I salari fermi e le ultime fiammate inflazionistiche, seguite alla pandemia e all'invasione russa in Ucraina, hanno portato a questo scenario.

Lo studio di Confcommercio rileva una contraddizione definita «pericolosa»: la fiducia è ai massimi storici o quasi, ma le intenzioni di acquisto sono inferiori al 2019. Le famiglie, spiega il direttore dell'ufficio studi dei commercianti, Mariano Bella, «sentono che le cose potevano andare peggio e tirano un sospiro di sollievo: l'occupazione è ai massimi, i consumi grazie a turismo, spettacoli e cultura sono in ripresa, però l'inflazione non è domata e gli aiuti pubblici si riducono. Così c'è l'idea di ricostituire uno stock adeguato di risparmio per fare fronte al contesto ancora caratterizzato dall'incertezza». Insomma, il ragionamento che fanno gli italiani in questo periodo è lo stesso osservato nelle altre grandi crisi: meglio rinviare le spese a tempi migliori.

Dal rapporto emerge come i soggetti più fragili siano i giovani, visto che i provvedimenti di politica economica e fiscale si concentrano sempre di più sugli anziani. Mettere su famiglia e fare figli, quindi, diventa sempre più difficile, anche perché il lavoro - quando c'è - è a termine.

Per allentare la morsa dei prezzi il governo monitora la situazione e promette tutte le misure possibili contro la speculazione. Al tavolo convocato da "Mister Prezzi" Benedetto Mineo sui rincari della pasta è emerso che il costo della materia prima (frumento duro e semola) è in discesa. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso annuncia un'iniziativa simile anche per monitorare il caro bebè. La manovra di dicembre ha abbassato l'Iva sui prodotti per l'infanzia dal 22% al 5%, ma qualcosa non ha funzionato. «Non tutto il taglio dell'Iva è andato a beneficio delle famiglie», sottolinea Urso agli Stati generali della natalità. «L'intervento che abbiamo fatto in queste ore sul caro pasta, tra pochi giorni lo faremo sui prodotti dell'infanzia», assicura. Il Garante dei prezzi accenderà un faro sull'andamento dei costi di biberon, latte in polvere, pannolini e omogeneizzati.

Le sigle dei consumatori sono rimaste deluse dal tavolo sulla pasta perché non sono state prese azioni concrete, al di là delle riunioni continue garantite dall'esecutivo per monitorare e scoraggiare la speculazione. Assoutenti preme per una nuova convocazione a stretto giro: «Come nel caso della pasta, già solo l'annuncio di un focus da parte delle istituzioni contribuisce e frenare la crescita dei listini», sottolinea il presidente dell'associazione Furio Truzzi. Il Codacons ha calcolato i benefici teorici del taglio dell'Iva sui prodotti per bambini che è stato inserito in legge di Bilancio. Il risparmio per il latte in polvere potrebbe raggiungere 112 euro l'anno a famiglia, per i pannolini sarebbe in media di circa 96 euro e per gli omogenizzati di poco più di 25 euro. Tuttavia, rimarca l'associazione, lo sconto non sempre si trasferisce sui prezzi al pubblico, con la conseguenza che i consumatori non beneficiano di una riduzione dei listini. Anzi, in alcuni casi, i prezzi avrebbero continuato a salire. L'Unione nazionale consumatori ha registrato rincari sugli alimenti per bambini del 2,7% a febbraio rispetto al mese precedente, perciò attacca: «Siamo contenti che il ministro Urso annunci di voler intervenire nuovamente sui prodotti dell'infanzia ma, visto il fallimento precedente, vorremmo sapere in che modo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1615

Superficie 58 %

LA STAMPA

13-MAG-2023
da pag. 9 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA FOTOGRAFIA

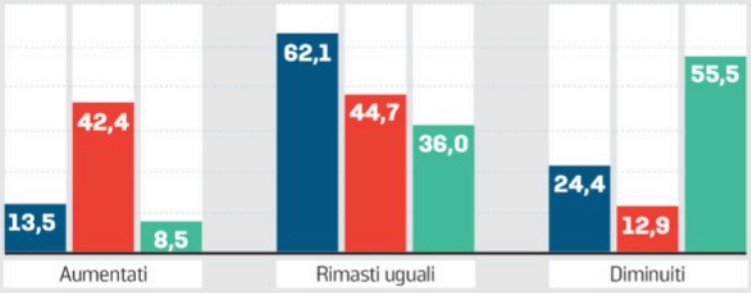
06901

La situazione dei redditi e dei consumi in Italia

Il rapporto annuale Confcommercio-Censis*

Redditi Consumi Risparmi

Andamento nel 2022 rispetto all'anno precedente (in %)



Previsioni nella seconda parte del 2023 (in %)

*Indagine effettuata su un campione di 1.000 famiglie dal 21 aprile al 4 maggio 2023

Fonte: Confcommercio-Censis "Outlook Italia, Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane 2023"

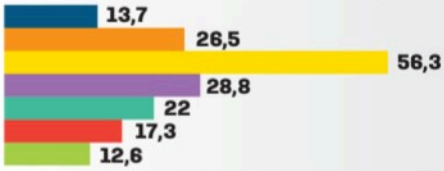
06901

Perché le famiglie riducono i consumi

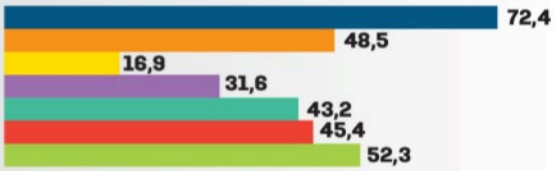
Rapporto Confcommercio-Censis: rilevazioni 2016-2023*

2023 2022 2021 2020 2019 2018 2016

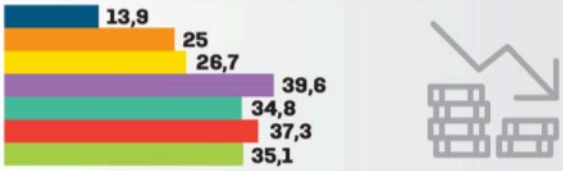
Abbiamo ridotto i consumi di alcuni beni/servizi in modo tale da mettere da parte dei soldi per eventuali imprevisti



Sono aumentate le spese obbligate (tasse, bollette, spese condominiali, ecc.)



Il reddito familiare ha subito una contrazione (licenziamenti, CIG, riduzione stipendio, riduzione giro d'affari, ecc.)



GEA - WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1615